
XI LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LE RIFORME ISTITUZIONALI

19.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIRIACO DE MITA

INDICE

	PAG.
Discussione sugli esiti dei lavori del Comitato « Legge elettorale »:	
De Mita Ciriaco, <i>Presidente</i>	979, 984, 985, 986
Boato Marco	985
Labriola Silvano, <i>Referente per il Comitato « Forma di Stato »</i>	984, 985
Magri Lucio	984, 985
Mattarella Sergio, <i>Referente per il Comitato « Legge elettorale »</i>	980, 984
Pannella Marco	980, 984, 985
Patuelli Antonio	984
Salvi Cesare	984
Sulla pubblicità dei lavori:	
De Mita Ciriaco, <i>Presidente</i>	979

La seduta comincia alle 17,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Pannella ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione sugli esiti dei lavori del Comitato « Legge elettorale ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Commissione torna a riunirsi oggi in seduta plenaria per fare il punto sui lavori del Comitato « Legge elettorale ».

In un ordine del giorno già votato dalla Commissione, fu definito un criterio importante ma di carattere assai generale, in quanto sul tema della legge elettorale si convenne di dar luogo ad un sistema misto maggioritario proporzionale.

Ricordo che nella discussione svoltasi in merito a tale criterio, emerse la necessità di effettuare una scelta di principio tra il sistema maggioritario e quello proporzionale.

A seguito delle conclusioni cui pervenne la Commissione, il Comitato ha svolto un lavoro utile, anche grazie all'impegno particolare del senatore Salvi, al quale in questa sede voglio rivolgere un ringraziamento per il suo atteggiamento costruttivo e disponibile nella ricerca di una soluzione; egli, infatti, ha cercato di farsi

carico soprattutto delle difficoltà, anziché ancorarsi soltanto alla registrazione delle medesime.

Ritengo che il Comitato abbia compiuto un buon lavoro definendo un punto importante — che può considerarsi assunto in modo sostanziale anche se non deciso in maniera formale —, il quale risolve la questione posta in Commissione a proposito dell'equilibrio tra sistema proporzionale e sistema maggioritario offrendo come indicazione prevalente il sistema maggioritario ed il collegio uninominale. Quindi, benché non siano stati definiti specificamente i modi e le tecniche, l'indicazione di tale sistema misto ha registrato un consenso sufficiente all'interno del Comitato.

Mi è parso che un'intesa si sia registrata anche in merito ad un altro criterio, quello volto a garantire una quota di proporzionale, in modo da consentire la rappresentanza del pluralismo politico esistente.

Resta non ancora risolta la questione, non certo secondaria, relativa alla scelta tra turno unico o più turni. In merito a tale questione è stata registrata una pluralità di posizioni sull'uninominale a turno unico o a doppio turno, e a proposito di quest'ultima i riferimenti sono stati diversi: vi è stato chi ha indicato il doppio turno rifacendosi all'esperienza francese, chi lo ha ipotizzato ma non definito, chi ha prospettato, in alternativa, e qualche volta in via complementare, una forma di doppio voto. Infatti, insieme all'indicazione prevalente, cioè di far riferimento al maggioritario uninominale come struttura in cui far crescere i processi di aggregazione, è emersa l'esigenza di individuare meccanismi che favoriscano tale processo, anzi-

ché affidare la sua realizzazione al comportamento spontaneo.

In merito a tale questione, nonostante le discussioni serrate ed il confronto sempre approfondito, in sede di Comitato non si è pervenuti ad un'ipotesi di soluzione. L'ufficio di presidenza, pertanto, ha concordemente ritenuto di investire del tema la Commissione plenaria, in considerazione del fatto che trattasi di un punto non solo tecnico ma anche politico. Si è infatti convenuto sull'opportunità di una discussione serena e costruttiva in Commissione, che consenta ad ognuno di esternare le proprie ragioni sforzandosi, al contempo, di farsi carico anche di quelle degli interlocutori. Mi auguro che una simile discussione possa portarci all'individuazione di un'ipotesi su cui convergere, perché se riusciamo a risolvere questo punto, credo che prima il Comitato, poi la Commissione possano affrontare la discussione e decidere su un articolato di riforma elettorale.

La seconda questione riguarda il perché noi poniamo al primo punto dei nostri lavori la riforma elettorale. Perché così abbiamo convenuto, anche se non vi è dubbio che sull'ordine dei lavori vi sia stata qualche divergenza di opinione.

Darò adesso la parola all'onorevole Mattarella perché esponga non una relazione su una proposta ma una relazione articolata e documentata sulla riflessione che vi è stata, sui punti di convergenza che si sono registrati e sulle questioni che restano aperte. Auspico che la discussione tra noi sia animata più dal senso del dovere, cioè dal desiderio di ricercare una soluzione, anziché dalla enfaticizzazione delle difficoltà. La ragione di questa sottolineatura sta nel fatto che non solo commentatori esterni ma a volte anche membri della Commissione esprimono giudizi sul lavoro di questa come fossero giudizi imparziali, sereni ed estranei.

Credo che immaginare i nostri comportamenti in Commissione come se vi fossero una parte ed una controparte sia un modo errato di concepire il nostro lavoro. Qui, siamo tutti parte e controparte. Credo che ognuno di noi contribuisca a far sì che la Commissione consegua un risultato utile,

non tanto esprimendo giudizi, quanto concorrendo a realizzare soluzioni concrete, perché l'unico giudizio che accompagnerà l'operato della Commissione sarà riferito ai risultati che essa produrrà.

Ho voluto fare questa precisazione all'inizio della discussione, probabilmente rivolgendomi più a me stesso che a voi, ma augurandomi che sia presente in ognuno di noi.

MARCO PANNELLA. Signor presidente, personalmente credo che sia forse errato continuare a riflettere, come lei ci ha annunciato. Le riflessioni sono sempre ottime, ma ho già detto ieri che abbiamo una moralità parlamentare e che giunge un momento in cui piuttosto che riflettere occorre scegliere, a partire dalle riflessioni che sono già state fatte. Ciò detto, ascolterò con molto interesse quelle ulteriori che lei ci ha preannunciato.

SERGIO MATTARELLA, Referente per il Comitato « Legge elettorale ». Signor presidente, anche se può apparire superfluo, vorrei preliminarmente chiarire l'ambito ed i limiti del ruolo che svolgo e della veste in cui riferisco alla Commissione.

Come il presidente ha già anticipato, non avanzo alcuna proposta alla Commissione, anche perché il Comitato per la legge elettorale non ha espresso, da ultimo nella seduta di ieri, una posizione che fosse ragionevole alla Commissione in quanto sortita dal Comitato stesso.

Sulla proposta che ho presentato in quella sede non si è registrato un consenso che potesse prefigurare una maggioranza. Interverrò quindi per esporre sommariamente l'ipotesi che avevo formulato e per riferire circa le varie posizioni emerse ieri nel Comitato. Cercherò anche, come testé il presidente ha suggerito, di puntualizzare i punti in cui si registra già un orientamento di maggioranza e quelli che, invece, dinanzi al Comitato per la legge elettorale risultano ancora totalmente « aperti ».

In merito all'ipotesi che ieri ho formulato e che il Comitato nella sua maggioranza non ha condiviso, non ripeterò tutte

le indicazioni esposte in quella sede, ciò non perché abbia la presunzione che tutti i componenti la Commissione abbiano letto il resoconto delle sedute di quel Comitato, ma perché si tratta di una posizione che si può esprimere in modo succinto e che, comunque, non è stata condivisa dalla maggioranza del Comitato stesso.

Su quest'ultima sottolineatura vorrei però svolgere, preliminarmente, un'osservazione in merito ad una valutazione compiuta non solo in questa sede ma anche fuori. È stato detto, alternativamente, che avrei presentato la proposta della democrazia cristiana o, meglio, una proposta che riflette la posizione della democrazia cristiana, oppure una proposta che è nell'interesse, è per così dire cucita sugli interessi della democrazia cristiana.

La prima osservazione è vera, in quanto si tratta di una proposta che riflette la posizione della democrazia cristiana. E a me sembra che ciò sia abbastanza naturale essendo, in assenza di una verifica di consensi, la posizione che io condivido. Tra l'altro, si tratta della posizione su cui la democrazia cristiana è pervenuta con l'intervento del senatore Martinazzoli nella seduta del Comitato del 20 gennaio.

Non è, invece, vera la seconda osservazione. La proposta non è nell'interesse della democrazia cristiana. Vorrei sottolinearlo non soltanto perché personalmente né sono convinto, ma perché la posizione di indifferenza che è stata più volte auspicata in Commissione rispetto agli interventi riformatori che ci accingiamo a compiere è a mio avviso ineludibile, considerata l'impossibilità, stanti gli orientamenti ed i flussi elettorali che si registrano nel nostro paese, di abbandonarsi alla presunzione di previsioni che risultino in qualche misura attendibili.

La proposta da me avanzata e che ricordo perché fa parte del lavoro svolto ieri, del quale devo dar conto alla Commissione, partiva dalla sottolineatura di alcune indicazioni fondamentali, che hanno registrato consensi molto ampi nel Comitato e che si identificano da una parte nell'aver interpretato il sistema misto

come una prevalenza del criterio maggioritario al fine di favorire le aggregazioni di assicurare, almeno tendenzialmente, una maggioranza parlamentare e dall'altra nella scelta del criterio del collegio uninominale per favorire un rapporto migliore e più diretto tra elettori ed eletti.

La proposta che ho presentato ieri sera in sede di Comitato si muoveva pertanto anche sulle indicazioni del precedente relatore, il senatore Salvi, e nella logica e nell'ambito degli altri interventi riformatori che la Commissione sta valutando. Sottolineavo e sottolineo anche in questa sede che rispetto a quei due punti - prevalenza del criterio maggioritario e collegio uninominale - che riscontrano un ampio consenso (per altro, come ripeterò tra breve, un consenso non unanime nel Comitato per la riforma del sistema elettorale) ulteriori aspetti, tutt'altro che irrilevanti, rimangono ancora aperti sul tavolo della riflessione della Commissione.

La proposta da me presentata era volta a definire su un unico turno elettorale due sistemi, rispettivamente per la Camera e il Senato, sostanzialmente affini, in quanto ai criteri ed alle modalità, a quelli contenuti nel quesito referendario: per la precisione, uguali per il Senato salvo le percentuali e con criteri ed effetti assai simili per quanto riguarda la Camera. Quanto alle percentuali, la proposta avanzata faceva riferimento al 60 e al 40 per cento su collegi uninominali pari a tre quinti dei seggi dell'una e dell'altra Camera, con un utilizzo per il Senato del sistema d'Hondt e per la Camera del sistema del quoziente con riparto dei resti in sede nazionale, con uno sbarramento per accedervi pari al tre per cento.

In merito a tale proposta vi sono state alcune osservazioni sulle quali vorrei fare una puntualizzazione. La prima è che questa proposta, come del resto altre, si inquadra nella scelta a favore di un sistema elettorale misto compiuta con il documento di orientamenti approvato dalla Commissione in sede plenaria. Anche se l'onorevole La Malfa ieri ha criticato questo punto di partenza della Commissione bicamerale, le proposte devono es-

sere avanzate in tale ambito, essendo quello un orientamento definito dalla Commissione bicamerale.

Un secondo aspetto sul quale intendo dare una risposta, perché doverosa, concerne l'osservazione sollevata da due parti - dall'onorevole Patuelli e dal senatore Speroni - sulla previsione di una delega al Governo per la definizione dei collegi e delle circoscrizioni. Va da sé - e mi pare di averlo detto anche ieri nella relazione - che la delega va concessa laddove e quando si arriverà a questo punto sulla base di criteri ed indicazioni puntuali del Parlamento, come d'altronde avviene per ogni delega; tuttavia mi sembra preferibile che il lavoro attuativo, concreto e piuttosto complesso, venga svolto dal Governo.

Vorrei ora svolgere una terza considerazione su un rilievo che è stato formulato in ordine ad una mia osservazione sulla casualità delle indicazioni relative al riparto del 75 e del 25 per cento, contenuto nel quesito referendario. La casualità è anche storica, come tutti sappiamo, poiché quella condizione deriva dal fatto che nel 1948 vi erano tanti collegi quanti i seggi previsti; in seguito, l'aumento della popolazione ha portato all'aumento dei seggi ma non a quello dei collegi, finché si è fissato in 315 il numero dei seggi lasciando inalterato quello dei collegi. L'esistenza di questo rapporto è pertanto assolutamente casuale; in qualunque caso ed evenienza, sarebbe comunque il legislatore a dover fissare la percentuale tra maggioritario e proporzionale se si addivenisse all'ipotesi che trova in Commissione un consenso rilevante.

Rispetto alla proposta da me formulata, con la quale si erano aperti i lavori del Comitato ieri pomeriggio, sono emerse posizioni ampiamente differenziate. Per sintetizzarle, si sono pronunziati a favore di un criterio più maggioritario il senatore Speroni, l'onorevole Patuelli, il senatore Miglio e gli onorevoli La Malfa e Pannella, pur con indicazioni diverse nelle modalità; a favore di un sistema più proporzionale, sia pure con diversità di misura, modalità e grado, si sono espressi l'onorevole Nania, prevedendo un premio di maggioranza, la

senatrice Salvato, l'onorevole La Ganga quando ha parlato di scomputo dei seggi e, per quanto possa apparire contrastante con quanto precedentemente affermato, l'onorevole Patuelli quando ha lamentato che le circoscrizioni da me indicate erano troppo piccole per cui si sarebbe favorito un effetto maggioritario. All'interno di queste definizioni generiche di esigenze più maggioritarie o più proporzionali in realtà si riscontrano anche posizioni ampiamente diverse, ed è questo il punto sul quale vorrei attirare l'attenzione della Commissione.

In ordine all'ipotesi di un riparto fra sistema maggioritario e sistema proporzionale con prevalenza del primo, vi è nella Commissione un consenso ampiamente diffuso; vi sono anche posizioni contrarie che si richiamano fortemente a criteri proporzionali, ma i punti acquisiti in un'ampia sfera di consenso sono quelli che prima ricordavo: collegio uninominale come base strutturale del metodo elettorale e prevalenza del criterio maggioritario. Su tali punti acquisiti, che costituiscono un risultato anche rispetto al documento di orientamenti a suo tempo approvato dalla Commissione plenaria, nonché un avanzamento perché interpretano in maniera più definita l'equilibrio tra l'uno e l'altro criterio, vi è un ampio consenso in questa Commissione.

Rimangono aperte alcune rilevanti questioni che - lo voglio sottolineare - richiedono delle specificazioni. Sul criterio del doppio turno molti si sono espressi anche nella precedente seduta del Comitato: l'onorevole La Ganga, sia pure con un'attenzione al turno unico con doppio voto, l'onorevole Ferri, il senatore Salvi, l'onorevole Boato e l'onorevole Novelli. Si sono espressi invece a favore di un solo turno il senatore Riz, il senatore Speroni, disponibile peraltro anche all'ipotesi del doppio turno, il senatore Miglio con le stesse valutazioni, l'onorevole La Malfa con una indicazione per il sistema maggioritario all'inglese, gli onorevoli Patuelli e Pannella con la stessa indicazione, la senatrice Salvato, con la preferenza per un criterio proporzionale, e l'onorevole Nania, anch'e-

gli con richiesta di criterio proporzionale accompagnato da un premio di maggioranza o di governo.

Questi criteri - doppio turno e turno unico - richiedono una riflessione e alcune specificazioni. Si tratta, rispetto agli altri criteri di fondo prima ricordati (uninomiale e maggioritario prevalente), di elementi ed aspetti non voglio dire tecnici, ma più propriamente inerenti al meccanismo elettorale; ciascuno di essi può comportare soluzioni profondamente diverse a seconda delle versioni che se ne danno.

Il doppio turno, per esempio, come è stato poc'anzi ricordato anche dal presidente, può essere inteso secondo il sistema francese o con un ballottaggio a due, con lo scorporo dei voti di chi è stato eletto nei collegi o senza questo scorporo, nel rapporto da definire tra maggioritario e proporzionale; può esservi un doppio turno per un premio di maggioranza o di governo oppure un doppio turno per tutti i collegi o per percentuale. Si tratta, cioè, di un sistema suscettibile di versioni che lo configurano nei fatti e politicamente in maniera molto diversa nell'uno e nell'altro caso.

Così è anche per quanto riguarda il doppio voto auspicato da taluni; vi può essere doppio voto con dissociazione tra l'uno e l'altro voto, con incrocio, con lista o senza lista, con lista rigida o con lista con voto di preferenza, ovvero con lista che comprenda i candidati dei collegi uninominali; vi può essere lo scomputo dei seggi, come ha chiesto l'onorevole La Ganga, o lo scomputo dei voti, oppure può non esservi né lo scomputo né lo scorporo degli uni e degli altri, in questo caso con un effetto maggioritario molto più intenso.

Richiamo l'attenzione della Commissione sul fatto che si tratta di elementi che, essendo più attinenti al meccanismo elettorale, abbisognano di ulteriori specificazioni per essere compresi con chiarezza, perché altrimenti possono significare, quanto alla loro natura e configurazione, aspetti profondamente diversi. Pertanto un orientamento a favore del doppio turno non è significativo perché rappresentativo

di posizioni, elementi ed aspetti profondamente diversi gli uni dagli altri.

Credo che proprio a questo si riferissero ieri l'onorevole Bodrato ed il 20 gennaio l'onorevole Martinazzoli quando chiedevano una chiarificazione sugli elementi, le ragioni ed i motivi che potessero sorreggere questa o quest'altra formula proposta in termini diffusi. È vero che nel corso dei lavori del Comitato e della Commissione sono state avanzate proposte più articolate in questo senso (le hanno formulate il senatore Salvi e l'onorevole Patuelli sul sistema alla francese), ma una generica definizione di scelta per il doppio turno ed il doppio voto non è adeguata né sufficiente; tale indicazione infatti richiede non soltanto un'appropriata interpretazione dei fatti, ma anche un'adeguata motivazione, negli effetti e negli obiettivi che si intendono perseguire, particolarmente per quanto riguarda il rapporto fra criterio maggioritario e criterio proporzionale.

Vorrei ora rispondere ai colleghi che ieri hanno colto in due passaggi della mia relazione al Comitato un accenno al doppio turno ed un accenno, nell'unico turno, alla possibilità di mantenere, fra il voto per il candidato del collegio ed il voto del riparto proporzionale, un rapporto che non cancelli il consenso dei vari partiti: ho inteso presentare dei temi ai gruppi perché su questi punti che, come ho detto, richiedono specificazioni, venga fatto un approfondimento. In realtà, senza operare una sorta di indebolimento di convinzioni, si tratta di valutare con serenità quali possano essere, in base agli stessi obiettivi di fondo che trovano condivisione ampia, soluzioni capaci di incontrare un'altrettanto ampia convergenza di opinioni e di consensi in questa Commissione. Gli accenni che ho fatto nella relazione di ieri sono stati colti, ma si sono rivelati problematici proprio a causa dell'insufficienza - così da me valutata - di indicazioni che potessero sorreggere una soluzione diversa da quella da me sottoposta al Comitato.

Signor presidente, sono questi i motivi per i quali è necessario definire ulteriormente proposte alternative rispetto alle quali vi è, per quanto mi riguarda, in

questa veste singolare, un'attenzione piena, nella convinzione che sia possibile compiere uno sforzo che abbia un esito positivo.

CESARE SALVI. Signor presidente, riteniamo utile una sospensione dei lavori della Commissione per valutare la relazione testé svolta dal collega Mattarella e per consentire ai gruppi di riunirsi.

PRESIDENTE. Su questa proposta in base al regolamento possono parlare un oratore a favore e uno contro.

ANTONIO PATUELLI. Signor presidente, mi dichiaro a favore della proposta di rinvio a patto che l'onorevole Mattarella corregga un passo della sua relazione, perché non veridica e contrastante nettamente con quella che ha svolto ieri (pagina 2, righe 16 e 17 del testo dattiloscritto a disposizione dei colleghi), in merito ad una mia presunta ma mai espressa conversione al sistema uninominale a turno unico. Ieri l'onorevole Mattarella ribadiva testualmente che io sono per il sistema alla francese, che notoriamente è un sistema uninominale a doppio turno. Quest'oggi, invece, ha sostenuto il contrario, non so su quale base documentale, magari su una disinformazione tipica della controriforma.

SERGIO MATTARELLA, *Referente per il Comitato « Legge elettorale »*. No, onorevole Patuelli, quest'oggi ho detto che lei ha proposto il sistema alla francese, che notoriamente è a doppio turno. Se per caso mi fossi espresso diversamente...

ANTONIO PATUELLI. Poco fa lei ha sostenuto che gli onorevoli La Malfa e Patuelli sono per un sistema ad unico turno; dato che la seduta è registrata, prego, se dico il falso, di correggermi in termini documentali; tuttavia, poiché anche i colleghi che siedono di fronte a me hanno visibilmente compreso le stesse parole da me riferite, tant'è che hanno fatto amabili battute, penso...

SERGIO MATTARELLA, *Referente per il Comitato « Legge elettorale »*. Onorevole Patuelli, mi consenta di dirle che non pensavo di aver urtato la suscettibilità di nessuno con un *lapsus*, comunque me ne dispiace. Credo di aver detto che lei è a favore di un sistema alla francese e che tutti qui dentro sappiamo che quel sistema prevede il doppio turno.

ANTONIO PATUELLI. La ringrazio per l'autocritica del *lapsus*.

PRESIDENTE. Messa a verbale tale autocritica, do ora la parola all'onorevole Pannella.

MARCO PANNELLA. Signor presidente, da moltissimo tempo questa Commissione sta lavorando ed ogni volta vi sono nuove riflessioni. Comprendo che democrazia cristiana e partito democratico della sinistra debbano trovare un accordo, evidente o no, ma abbastanza garantito per l'uno e per l'altro; comprendo inoltre che vi sono altre forze politiche - se ben giudico alcune notizie d'agenzia - che aspettano di conoscere quale sia l'accordo per potercisi ficcare dentro. Tuttavia, dichiaro di votare contro la proposta avanzata perché ritengo che i dibattiti che abbiamo svolto e le riflessioni che sono state fatte non giustificano questo continuo rinvio al quale siamo sottoposti. Ciò detto, mi rendo ben conto che la mia è una petizione di principio: so che è inutile sostenere che si continui, ma intendo chiederlo ugualmente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta, avanzata dall'onorevole Salvi, di rinviare a domani mattina la discussione della relazione svolta dall'onorevole Mattarella.

LUCIO MAGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi è stato fatto presente che possono parlare solo un oratore a favore e uno contro.

SILVANO LABRIOLA, *Referente per il Comitato « Forma di Stato »*. Chiedo la parola.

MARCO PANNELLA. Se ho ben compreso, il presidente ha detto che siamo in fase di votazione. Vorrei solo che il collega Labriola mi dicesse se ho sentito male poco fa il presidente, il quale ha detto « Pongo in votazione ». Se ho sentito male, va bene, altrimenti...

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, credo che l'onorevole Labriola volesse darci un'informazione.

SILVANO LABRIOLA, Referente per il Comitato « Forma di Stato ». Signor presidente, nel dichiararmi d'accordo sulla proposta di rinvio formulata dal collega Salvi, chiedo che domani la seduta della Commissione sia rinviata al pomeriggio, così da consentire ai gruppi di disporre di un tempo sufficiente per riflettere.

PRESIDENTE. Onorevole Magri, per quale ragione chiede la parola?

LUCIO MAGRI. Ha appena parlato l'onorevole Labriola, che ha potuto dire la sua. Ho chiesto la parola perché non ho ben compreso i termini della questione: prima di votare (e per il momento sono orientato ad esprimere un voto contrario) vorrei capire di cosa si tratti. L'onorevole Mattarella non ha avanzato in questa sede una proposta in qualche modo nuova, ma ci ha fatto presente, con il garbo che gli è naturale, di essere problematico. A questo punto, su cosa debbo riflettere e riunire il gruppo? Forse sul fatto che l'onorevole Mattarella è problematico? Tendo, invece, a credere che vi sia in corso un accordo non ancora perfezionato rispetto al quale i gruppi debbono decidere. Se così non fosse, non comprenderei il motivo della richiesta di rinvio. Di cosa dovrebbe discutere il mio gruppo?

MARCO BOATO. Desidero anch'io esprimere la mia opinione e lo farò con grande celerità, come sono solito fare su questioni procedurali.

PRESIDENTE. Onorevole Boato...

MARCO BOATO. Vi è forse qualcuno che ha più diritto di parola degli altri?

PRESIDENTE. Onorevole Boato, non posso consentirle di parlare perché su una proposta come quella avanzata dall'onorevole Salvi il regolamento prevede che parlino un oratore a favore e uno contro e che poi si voti.

MARCO BOATO. Il regolamento prevede anche la facoltà per il presidente, ove lo ritenga opportuno, di allargare la discussione.

PRESIDENTE. Poiché si tratta di una facoltà che non intendo esercitare, pongo in votazione...

MARCO BOATO. Scusi, presidente, ma abbiamo svolto una discussione in seno al Comitato « Legge elettorale » ed all'ufficio di presidenza; dopo di che, è stata decisa la convocazione odierna con il mio voto contrario, oltre che del senatore Riz...

MARCO PANNELLA. Se parla chi vuole non siamo più in sede parlamentare!

MARCO BOATO. Il senatore Riz ed io ci eravamo dichiarati contrari a convocare la Commissione plenaria finché non fosse stato definito un accordo. Ciò nonostante, è stata convocata la Commissione plenaria e si fa una scena di questo genere: il collega Mattarella, in modo molto sintetico, ha riproposto (debbo dargli atto che per fortuna non ha cambiato dal giorno alla notte le sue posizioni) i temi che ci aveva rappresentato ieri estensivamente.

A questo punto, mi dichiaro contrario al rinvio perché o non si convocava la Commissione, oppure, dato che ormai la convocazione vi è stata, ci si deve pronunciare sulle proposte dell'onorevole Mattarella. Una volta avvenuta tale pronuncia, qualora si manifestassero posizioni tali per cui risultasse opportuna un'ulteriore pausa di riflessione per realizzare le opportune convergenze, a quel punto sarebbe legittimo fare tale pausa. A che titolo abbiamo convocato la Commissione plena-

ria ? Per farci ridere dietro da tutta l'opinione pubblica italiana ? Il senatore Riz ed io avevamo sconsigliato i colleghi dal farlo, si è fatto lo stesso, a questo punto si mantenga fede ai propri doveri. Avendo ascoltato prima il presidente e poi il collega Mattarella, il nostro dovere è di pronunciarsi su quanto hanno affermato e solo in una fase successiva sarebbe giustificabile un rinvio, mentre non lo sarebbe qualora fosse immediato. Questo ci ridicolizza di fronte all'opinione pubblica !

PRESIDENTE. Onorevole Boato, adesso basta ! Non possiamo ogni volta riaprire la discussione generale. L'onorevole Mattarella ha svolto la sua relazione, vi è stata poi la richiesta - non da parte mia, ma di un membro della Commissione - di rinviare il seguito della discussione a domani, specificamente alle ore 15,30 perché mi è stato fatto presente che domani mattina

sono previste in aula votazioni sul provvedimento riguardante l'elezione diretta dei sindaci.

Pongo, pertanto, in votazione la proposta di rinvio avanzata dal senatore Salvi.

(È approvata).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani, alle ore 15,30.

La seduta termina alle 18.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO